

Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità le persone colpite da un'infezione cronica da epatite B e C sono circa mezzo miliardo nel mondo, e ogni anno solo l'epatite B provoca oltre 600 mila decessi per le gravi conseguenze che determina sul funzionamento del fegato. Quale la situazione in Svizzera?

L'epatite è un'infiammazione del fegato che può essere causata da agenti infettivi virali (epatite A, B, C) o da altri fattori, tra cui il più frequente è l'abuso di alcol. Esistono forme acute e croniche. Le prime si manifestano spesso con un ittero, ossia quando la cute e la sclera, la parte bianca degli occhi, diventano gialli. Le forme acute, come per esempio l'epatite A, guariscono solitamente sull'arco di alcune settimane senza lasciare danni.

Le forme croniche, invece, come nel caso dell'epatite B e C, non sono percepibili dalla persona stessa e possono essere diagnosticate dal medico di famiglia attraverso le analisi del sangue. Le epatiti croniche sono peraltro le più pericolose e possono condurre in certi casi, a lungo termine, alla cirrosi epatica e necessitare del trapianto del fegato.

La Svizzera, come tutta l'Europa occidentale, non rientra tra le nazioni dove il virus delle epatiti sono più diffusi – i Paesi del terzo mondo, in particolare –, però il rischio di contagio esiste, anche perché si tratta di agenti patogeni piuttosto aggressivi, cento volte più infettivi dell'Hiv, il virus responsabile dell'Aids.

Di epatite e della situazione in Svizzera e nel Canton Ticino parliamo con il professor Andreas Cerny del Centro di epatologia della Clinica Luganese Moncucco, nonché presidente del *Swiss Expert for Viral Hepatitis* (SEVHep - www.sevhep.ch) un'organizzazione nazionale che riunisce gli esperti in tutti i campi concernenti questo tipo di patologie.

Professor Cerny, quali comportamenti portano a rischi di epatite A?

"I cibi contaminati sono frequentemente la causa dell'epatite A. Non a caso il virus è spesso diffuso in paesi in via di sviluppo, dove l'igiene è limitata. Frutti di mare non sufficientemente cotti, frutta e verdura

proveniente da produttori che usano acque contaminate sono esempi tipici di possibile trasmissione del virus. La maggior parte dei casi in Svizzera sono dovuti a persone che hanno contratto il virus all'estero. Per evitare l'infezione, la cosa migliore è ricorrere al vaccino. Questo è destinato soprattutto a chi si reca in paesi a rischio, ed è disponibile presso i medici di famiglia. Diverso è il quadro clinico ed epidemiologico delle epatiti croniche da virus B e C".

Com'è la situazione nel caso dell'epatite B?

"L'epatite B si trasmette principalmente attraverso il sangue e sessualmente. Anche una donna incinta e portatrice del virus può trasmetterlo al neonato al momento della nascita. Per evitare il contagio per via sessuale, è necessario utilizzare metodi di barriera, quali il preservativo, in caso di partner potenzialmente infetti. Altri gruppi a rischio per l'epatite sono le persone che fanno uso di droga per endovena o quelle che hanno ricevuto delle trasfusioni di sangue prima degli anni Ottanta, periodo in cui sono stati avviati controlli sistematici sul virus. Anche nel caso dell'epatite B la soluzione migliore è il vaccino. Il vaccino contro l'epatite B è efficace e ben tollerato e viene proposto alla nascita o al più tardi all'inizio della scuola media, prima dell'inizio di rapporti sessuali. Esiste anche un vaccino combinato per l'epatite A e l'epatite B che è disponibile presso i medici di famiglia".

Non esiste ancora un vaccino per l'epatite C, il più temuto...

"Per il momento non esiste ancora alcun vaccino per questo tipo di epatite e quindi è normale che faccia più paura. Il virus si trasmette essenzialmente per via sanguigna con trasfusioni o attraverso l'uso di materiale non sterile. Per circa un terzo delle persone infette, invece, la via di trasmissione non è individuabile. L'epatite C cronica è, inoltre,



la più diffusa nel nostro paese con circa 70.000 persone infette. La metà di queste, si stima, non sanno di essere malate poiché la malattia è notoriamente silente. I dati sulla diffusione in Ticino indicano che la malattia è più presente nel nostro territorio (1-2% della popolazione) rispetto al resto della Svizzera (1% circa)".

A suo parere, per quale ragione il Ticino ha più malati di epatite, soprattutto C, rispetto alla media svizzera?

"In generale il virus è maggiormente presente nel sud dell'Europa rispetto ai paesi del nord. È possibile che pratiche mediche seguite in passato quando si ignoravano i rischi di malattie trasmissibili per via sanguigna, come anche i fenomeni migratori, abbiano contribuito alla diffusione del virus".

Quali conseguenze possono avere le epatiti croniche da virus B e C?

"Se non curate adeguatamente e in tempo utile queste infezioni evolvono in cirrosi epatica e cancro al fegato. La maggior parte dei carcinomi epatici (circa l'80-90%) si sviluppa, infatti, nel contesto di una cirrosi epatica e globalmente, l'80-90% dei carcinomi epatici è attribuibile a un'infezione virale cronica da virus dell'epatite B

oppure dell'epatite C. I portatori cronici di infezione virale hanno un rischio relativo di sviluppare questo tumore circa 100 volte maggiore rispetto ai pazienti non infettati. Si tenga anche presente che senza un trattamento specifico, la prognosi di pazienti con carcinoma epatico è infausta, con una sopravvivenza, a 5 anni dalla diagnosi, che si attesta solo attorno all'8-9%".

Nella Confederazione l'epatite C è quella più diffusa. Quale sarà il futuro di questa malattia?

"Purtroppo il numero di persone che vivono le complicanze dovute all'epatite C continuerà ad aumentare fino al 2020 circa, dopodiché le misure di prevenzione dovrebbero portare a una diminuzione di casi di cirrosi, di tumori e di trapianti dovuti all'epatite C. Ricordiamoci che il virus dell'epatite C è stato scoperto solo recentemente, nel 1989, e che, dopo una lunga attesa, ci aspettiamo finalmente di vedere registrati i primi farmaci antivirali di nuova generazione nel corso del 2011. Questi farmaci sono stati disegnati appositamente per bloccare certi enzimi specifici del virus dell'epatite C. Di conseguenza, essi presentano meno effetti collaterali rispetto all'interferone, presidio attualmente usato per trattare questo tipo di epatite".

Qual è la situazione ticinese dal punto di vista della prevenzione?

"In questi ultimi anni la popolazione e i medici di famiglia sono stati maggiormente sensibilizzati alle problematiche legate alle epatiti tramite i mass media, l'ufficio del Medico cantonale e corsi di formazioni specifici destinati ai medici. La situazione è certo migliorata, disponiamo di trattamenti sempre più efficaci, ma per individuare le persone non ancora diagnosticate è necessario un maggiore impegno. Attualmente si sta discutendo dell'utilità dei programmi di depistage – ricerca sistematica, in una popolazione più o meno estesa, dei soggetti affetti da una determinata malattia, allo scopo di individuarne le forme iniziali e asintomatiche per istituire una diagnosi precoce e una terapia efficace – delle persone a rischio e addirittura nella popolazione in generale. Una nuova iniziativa avviata in Ticino dal Centro di epatologia consiste nella sensibilizzazione di persone con problemi di dipendenze nelle varie strutture socio-sanitarie del Cantone. Si tratta di un progetto pilota, sostenuto da Infodrog (www.infodrog.ch), la centrale di coordinamento nazionale delle dipendenze, con la campagna di sensibilizzazione hepatitis C (www.hepch.ch)".

» di Roberto Roveda



Ora o mai più: con CREDIT-now i vostri sogni diventano subito realtà.

Numero gratuito **0800 40 40 42** oppure concludete direttamente su **www.credit-now.ch**

Un credito di CHF 10'000.– a un tasso annuo effettivo tra il 9.9% e il 13.9% rimborsabile in 12 rate mensili comporta un costo complessivo compreso tra CHF 521.– e CHF 723.20. Avviso secondo la legge: la concessione di crediti è vietata, se conduce ad un indebitamento eccessivo (art. 3 LCSL). CREDIT-now è un marchio di prodotto di BANK-now SA, Horgen.